

# MICROFINANZA RURALE

Un'alternativa alla crisi  
è ricominciare dalla terra

di GIOVANNI NICOLA PES

**C**on il termine “microfinanza” viene individuato quel complesso di servizi di credito, risparmio, pagamento ed assicurazione rivolti a soggetti finanziariamente escluse dai tradizionali canali finanziari. Quando i servizi microfinanziari sono offerti ed utilizzati nelle aree rurali, si parla di “microfinanza rurale”. Il termine “rurale” interviene, implicitamente, a definire un grado sostanzialmente maggiore di complessità rispetto alla “*urban microfinance*”. Coloro che operano nelle aree rurali come prestatori di servizi microfinanziari si trovano, infatti, a fare i conti con una serie ulteriore di criticità. Innanzitutto, emerge l’assenza e/o l’inefficienza delle infrastrutture di base, una scarsa alfabetizzazione, oltre che una bassa densità di popolazione. Del resto, anche la forte dipendenza reddituale dal settore primario e l’inesistenza di un chiaro *framework* regolamentare costituiscono, evidentemente, altri fattori critici. Come conseguenza di un contesto estremamente difficile, si riscontra un’inadeguata capacità dell’offerta di coprire la domanda di prodotti microfinanziari. La Banca Mondiale rileva come l’88% della popolazione dell’Africa Sub-Sahariana e il 78% di quella del Sud Asia non abbia accesso ai servizi bancari, a fronte di un 11% di esclusione finanziaria registrato nei Paesi ad alto reddito<sup>1</sup>. Nel caso particolare della microfinanza rurale, occorre prestare particolare attenzione alle carat-

teristiche proprie del settore e dei rischi connessi alla produzione agricola. Al fine di prevenire l’indebitamento o la povertà quali conseguenze di malattie, infortuni, perdite di raccolti, catastrofi naturali e perdite di averi, è importante disporre di servizi che aiutino i poveri a far fronte ai rischi. Nei Paesi in sviluppo, soltanto dal 5 al 10 per cento della popolazione dispone di una protezione formale. In tale contesto, i sistemi minimi di assicurazione offerti dalla microfinanza – le cosiddette microassicurazioni - assumono importanza crescente quali alternative o provvedimenti integrativi. Risparmi e microassicurazioni possono migliorare le capacità economiche e sanitarie degli interessati e delle loro famiglie, contribuire in maniera decisiva alla prevenzione della povertà e far fronte all’irregolarità con la quale le popolazioni più povere soddisfano il proprio fabbisogno alimentare. Lo sviluppo e la diffusione delle microassicurazioni sono ancora ai primi passi. Malgrado le esperienze incoraggianti con approcci relativamente semplici come le garanzie di credito, un’offerta ampia e redditizia per gruppi di popolazione povera rappresenta un grande sfida. Prioritari sono soprattutto, oltre alle questioni riguardanti l’allestimento della gamma di servizi, la gestione dei rischi e l’economicità delle offerte, lo sviluppo di reti di distribuzione efficienti e la designazione e il rafforzamento degli offerenti istituzionali. Perché la microfinanza rappresenti davvero un fattore in grado di incidere sulla crescita e sullo sviluppo delle aree rurali è tuttavia necessario che insieme all’incremento dell’offerta dei servizi e dei pro-

dotti microfinanziari di si verifichino delle trasformazioni di rilievo nei modelli applicativi, in particolare in riferimento al precario equilibrio che esiste tra performance sociale e sostenibilità. Tale riflessione ci conduce ad un'analisi più ampia sulla microfinanza in generale, sulle nuove sfide e le prospettive del settore, anche alla luce dei paradigmi operativi e finanziari sviluppati nel nostro Paese attraverso l'Ente Nazionale per il Microcredito.

**L'impegno dell'Ente nazionale per il Microcredito**  
Per il microcredito e la microfinanza si è registrato nel 2011 un costante incremento. Dall'osservatorio dell'Ente Nazionale per il Microcredito si riscontrano, nel panorama mondiale, i primi positivi frutti degli sforzi condotti negli ultimi anni per porre il microcredito e la microfinanza su un cammino di sviluppo sostenibile.

Quale strumento pubblico finalizzato ad operare anche all'estero per lottare contro la povertà e l'esclusione sociale, l'Ente Nazionale per il Microcredito ha assunto con diversi Paesi in via di sviluppo ed emergenti precisi impegni istituzionali finalizzati a promuovere nuovi paradigmi di sviluppo strutturale e sostenibile attraverso l'attivazione di specifici programmi microfinanziari rivolti anche allo sviluppo rurale. Tale esperienza, unita a quella acquisita attraverso la partecipazione attiva ai più prestigiosi forum internazionali in materia consentono oggi all'Ente, da una parte, di avere una visione chiara del percorso (o dei percorsi) lungo il quale la microfinanza internazionale si sta sviluppando e, dall'altra, di poter incidere su tali percorsi, anche in considerazione delle sperimentazioni attive sul territorio nazionale, contribuendo a sostenere e perfezionare l'equilibrio tra performance sociale e sostenibilità che caratterizza il settore.

Un microcredito che, attraverso l'Ente, si sta progressivamente sviluppando quale nuovo strumento di welfare, in cui si promuove il passaggio dall'assistenza, dai soldi a fondo perduto, dalle liberalità, al credito e alla responsabilità che la microfinanza comporta; strumento che trova il suo senso più profondo proprio nella capacità di raf-



forzare la convinzione soggettiva di un individuo di poter influire sulle decisioni che incidono sulla propria vita. L'Ente nazionale italiano per il microcredito ha partecipato attivamente ai lavori della "Settimana europea sulla microfinanza", tenutasi lo scorso novembre a Lussemburgo, nonché all'ultimo "Microcredit Summit Campaign" che ha avuto luogo a Valladolid, in Spagna, sempre a novembre. Nei dibattiti tematici che si sono svolti, gli operatori del settore, europei e non, hanno chiaramente recepito la necessità di fare una profonda riflessione in merito all'opportunità di promuovere un ritorno ad una maggiore attenzione verso il cliente beneficiario, sulla scorta delle esperienze negative che si sono verificate in diversi contesti e delle buone pratiche di cui anche il nostro Paese si sta facendo promotore anche in campo internazionale. Mi si consenta di citarne soltanto alcune. Recentemente (il 27 febbraio 2012) in occasione della Conferenza Italia – America Latina l'Ente ha sottoscritto un protocollo di intesa con l'Osservatorio Economico-Giuridico Latino Americano (OEGLA), la Federazione Bancaria Latino Americana e Accion International, prestigiosa Istituzione di microfinanza che opera in tutta l'America Latina. L'accordo definisce precisi rapporti di collaborazione per realizzare programmi di microcredito anche in materia rurale. Altri interventi di rilievo sono stati o sono in fase di attivazione nella Repubblica Dominicana su fondi messi a disposizione dal Governo locale, in Argentina, in Mongolia in sinergia con la Banca Mondiale, in Tunisia in partnership con l'Organizzazione Mondiale per le Migrazioni e in Egit-



to. Nella Repubblica di Cuba sarà inoltre realizzato un progetto di microfinanza rurale che riveste un'importanza particolare, sia per le relazioni diplomatiche italo-cubane che per l'avvio, nella stessa nazione cubana, di percorsi virtuosi improntati all'economia sociale di mercato. L'Ente ha già realizzato una serie di incontri raggiungendo con le istituzioni cubane, quale organo tecnico del Ministero degli Affari Esteri, un accordo per la realizzazione di un progetto di microcredito agricolo.

Nell'ambito di questi progetti, l'Ente si farà carico di prestare le competenze specifiche per sostenere l'iniziativa microfinanziaria, ponendo le basi per l'integrazione del microcredito con prodotti di pagamento, di raccolta del risparmio, e di strumenti assicurativi, trasferendo il *know-how* per la formazione del personale, nonché per lo sviluppo di un virtuoso tessuto microimprenditoriale.

Aldilà della specificità dei singoli interventi, occorre evidenziare l'importanza che tali iniziative ricoprono sia per la cooperazione italiana che per la microfinanza internazionale. Gli interventi citati nascono, infatti, da richieste specifiche dei Governi dei Paesi coinvolti. Governi che intendono mettere a disposizione fondi propri e chiedono all'Italia trasferimenti di know how piuttosto che risorse economiche. È attraverso tali progetti che l'Ente propone i propri modelli, contribuendo a migliorare gli schemi operativi nei contesti in cui si lavora e traendone vantaggio per arricchire gli schemi che si sperimentano nel nostro Paese. ●

<sup>1</sup> World Bank, Consultative Group to Assist the Poor, *Financial Access 2010*, Washington DC, 2010;